



Settimanale di informazione a cura della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Appartenenti Polizia, a diffusione nazionale  
Sede legale e redazione: Via delle Fornaci 35, 00165 Roma.  
Direttore Responsabile: Giuseppe TIANI. Coordinamento redazionale: Loredana Leopizzi.  
Reg. Tribunale Roma n. 277 del 20/07/2005

info@siap-polizia.it

**Nr 08**  
Anno X

## Il Sindacato dei Poliziotti

Roma, 17 Luglio 2014

### Sommario:

#### Editoriale

1  
Camera dei Deputati:  
Approvata Mozione  
Parlamentare PD su  
Retribuzioni di Poli-  
ziotti e FF.OO.

2  
• **Testo Mozione**  
**On.le Fiano ed altri**  
**n. 1 - 00538**

4  
• **Intervento**  
**On.le Naccarato**

### Camera dei Deputati: Approvata Mozione Parlamentare PD su Retribuzioni di Poliziotti e FF.OO.



Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e dell'Interno - e l'intervento dell'on.le Alessandro Naccarato, Presidente del Forum Sicurezza Veneto, il quale ha esplicitato in Parlamento le ragioni a sostegno della mozione parlamentare approvata dalla Camera che impegna il Governo a fornire risposte concrete, entro i prossimi tre mesi, sui temi all'ordine del giorno della vertenza Sicurezza del SIAP e di altre OO.SS. su: - retribuzioni insufficienti - rinnovo contrattuale - sblocco del tetto salariale - sblocco assunzioni - ripristino del confronto e della concertazione tra OO.SS. del Comparto Sicurezza e Governo. Siamo certi che ad ogni "battaglia" sindacale oltre alle proteste e le pubbliche manifestazioni, devono seguire un'azioni concrete attraverso gli strumenti che la democrazia e le regole dello Stato di Diritto offrono, e se adeguatamente finalizzate, si può raggiungere l'obiettivo condiviso di "riconoscere la giusta dignità professionale per gli operatori di questo comparto fondamentale per il Paese, al fine di consentire una migliore e più moderna organizzazione del nostro lavoro" e retribuzioni adeguate alla professionalità e alle funzioni che i poliziotti svolgono quotidianamente, fermo restando le difficoltà del momento e del quadro generale del sistema paese.

Nella consapevolezza che il momento storico è particolarmente difficile per tutti e la lunga crisi economica e finanziaria, continua a frenare la crescita del Paese e le nostre retribuzioni, il SIAP quale Sindacato dei Poliziotti della Base non ha mai abiurato al suo ruolo e alla sua funzione di difesa dei diritti e del reddito degli operatori della sicurezza. Abbiamo privilegiato, in questi anni, l'interlocuzione con coloro i quali, nel panorama politico, hanno dimostrato sensibilità e attenzione concreta per gli uomini e le donne in uniforme, come ampiamente dimostrato nel caso della riforma delle nostre pensioni che, rammento, grazie al nostro lavoro sinergico con il mondo politico siamo riusciti a salvaguardare, attraverso, appunto, l'impegno dei parlamentari con cui ci relazioniamo quotidianamente. Se

la sicurezza è volano dello sviluppo e della crescita, chi la garantisce - alle istituzioni, ai cittadini ed alle imprese - deve poter essere tutelato e retribuito in maniera adeguata. In più occasioni abbiamo raccolto i risultati dello scambio di idee, attraverso il confronto costruttivo finalizzato a cercare soluzioni per la risoluzione dei problemi e delle nostre vertenze. Attività che è stata sviluppata nell'ambito dei lavori del Forum Sicurezza del PD. In questo clima è maturato l'impegno che poi si è tradotto nel lavoro parlamentare che pubblichiamo di seguito. La mozione allegata firmata da autorevoli esponenti del gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati del PD, primo firmatario l'amico Presidente del Forum Sicurezza on.le Emanuele Fiano - capo gruppo in 1ª Commissione



## Camera dei Deputati

### MOZIONE 1-00538

La Camera,

premessi che:

i comparti difesa-sicurezza e soccorso pubblico sono, di fatto, oggetto di un blocco contrattuale dal 2006, nonché del congelamento di tutte le prerogative connesse ai diritti spettanti agli operatori, a partire dall'adeguamento economico attribuito per progressione di carriera, dell'assegnazione di funzione, compresi, quindi, gli scatti di anzianità, e finanche di un riordino delle carriere che sarebbe decisamente auspicabile;

è evidente, pertanto, la discriminazione che si è venuta a determinare nel corso di questi anni nei confronti del personale dei comparti che, nonostante vanti sia requisiti professionali che di anzianità, non ha visto riconosciuti i diritti ad esso spettanti sotto il profilo contrattuale, nonché giuridico costituzionale;

la situazione si è ulteriormente aggravata con il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, che ha previsto l'esclusione, per l'intero triennio 2011-2013 – tanto dai meccanismi di adeguamento previsti per legge, quanto dall'applicazione degli aumenti retributivi (scatti e classi di stipendio) collegati all'anzianità di ruolo, nonché, addirittura, dal riconoscimento dei benefici economici correlati alle progressioni di carriera – delle retribuzioni del personale della pubblica amministrazione, tra cui rientra il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, senza la possibilità di recuperarli successivamente; tali disposizioni, come è noto, sono state prorogate fino al 31 dicembre 2014 dal successivo decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122;

il richiamato **blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali, in assenza di procedure di concertazione, ha pertanto pregiudicato la maturazione di alcuni istituti propri dei comparti difesa-sicurezza e soccorso pubblico, strettamente connessi alla valorizzazione dell'anzianità di servizio e alla correlata acquisizione di crescenti competenze professionali**, nonché più impegnative responsabilità di servizio, quali l'omogeneizzazione, l'assegnazione funzionale e gli incrementi stipendiali parametrici non connessi a promozioni;

tali disposizioni hanno, inoltre, determinato anche il **blocco degli adeguamenti annuali indicizzati (classi, scatti stipendiali ed effetti economici) delle progressioni di carriera**, che sono in gran parte legate a rigide procedure di selezione e avanzamento, assolutamente definite dalla normativa vigente per le varie categorie di personale;

particolarmente problematiche si sono rivelate, in tal senso, le previsioni dell'articolo 66, comma 9-bis del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto del 2008, n. 133, per gli anni 2010-2011, e il successivo **blocco parziale del turnover** fissato al 20 per cento per il triennio 2012-2014, al 50 per cento per l'anno 2015, e al 100 per cento a decorrere dal 2016;

solo con la legge di stabilità 2014, poi, la facoltà assunzionale è stata in parte elevata al 55 per cento a decorrere dall'anno 2014, con la previsione di elevare ulteriormente tale percentuale fino al 70 per cento per l'anno 2015. Si è determinato così un **repentino e deciso innalzamento dell'età media** di tutti gli operatori del settore, che supera i 45 anni di età ed è, ad oggi, tra le più alte d'Europa, con conseguenze tutt'altro che trascurabili che incidono: sull'immissione di personale nelle carriere iniziali dei vari ruoli, sul piano dell'efficienza in generale, su quello dell'efficacia degli interventi operativi delle forze dell'ordine, sul piano della lievitazione dei



costi necessari per fronteggiare le esigenze di servizio sia per le attività militari che per quelle relative all'ordine e sicurezza pubblica, poste da un personale con un'età così elevata che, se scorporata nelle qualifiche (gradi) intermedie (ispettori e marescialli) o apicali (funzionari dirigenti e ufficiali), ha superato da tempo i 50 anni;

va, inoltre, analizzata la circostanza che il susseguirsi degli effetti dei vari interventi normativi succeduti nel tempo, spesso sulla base di decretazione d'urgenza, ha determinato un **diverso trattamento economico tra soggetti che ricoprono le stesse funzioni, con decorrenze o provenienze diverse**;

nonostante la legge di stabilità 2014 abbia dato qualche segnale di inversione di tendenza per quanto attiene sia alla formazione e all'addestramento del personale, sia alla manutenzione e all'efficienza dei mezzi e degli equipaggiamenti a garanzia della piena funzionalità dello strumento militare, permane tuttavia un'evidente situazione di oggettiva difficoltà vissuta da chi opera nel settore;

**gran parte degli operatori, uomini e donne, del comparto percepisce trattamenti economici medio-bassi che dovrebbero essere migliorati** e, anche se nei confronti di una piccola parte di tali operatori il cui trattamento economico non supera i 25 mila euro annui lordi è intervenuto il decreto-legge n. 66 del 24 aprile 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014, con il *bonus* di 80 euro, la situazione generale rimane assolutamente compromessa; appare, pertanto, ineludibile ripensare un nuovo modello di sicurezza per il nostro Paese che, ferme restando le esigenze e gli obiettivi di bilancio, ne ridisegni obiettivi, funzioni e organizzazione, anche al fine di rendere più efficace ed efficiente il lavoro svolto dagli operatori del comparto difesa-sicurezza e soccorso pubblico, e dotandolo delle risorse necessarie a perseguire gli obiettivi istituzionali che rimangono cura primaria dello Stato,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento, **entro tre mesi**, una relazione dettagliata sulle condizioni professionali e retributive degli operatori, sugli organici e sulle dotazioni di cui dispongono i diversi corpi e specialità e sulla dislocazione sul territorio dei diversi presidi del comparto difesa-sicurezza e soccorso pubblico, nonché a presentare un'analisi del quadro normativo esistente, sia a livello centrale, che a livello regionale e locale (compreso il sistema della polizia locale), che tenga conto in particolare degli effetti prodotti sul comparto difesa-sicurezza e soccorso pubblico dalle disposizioni di legge entrate in vigore dopo la legge n. 121 del 1981;

a presentare al Parlamento, entro gli stessi termini temporali, una relazione descrittiva della **situazione retributiva del personale del comparto della difesa e sicurezza e del soccorso pubblico, distinguendo per le varie posizioni di ruolo, grado e categoria di appartenenza la quota parte relativa al trattamento stipendiale, alle indennità specifiche e al trattamento accessorio**;

a valutare, in vista della predisposizione del disegno di legge di stabilità per il 2015, **l'individuazione di misure finalizzate ad assicurare al personale di tutti i comparti il recupero, nella misura compatibile con l'andamento delle finanze pubbliche, dei trattamenti economici** connessi con impiego e funzione, con l'effettiva presenza in servizio e con la maturazione dei requisiti di anzianità e di merito, ripristinando meccanismi di concertazione con le organizzazioni di rappresentanza del comparto stesso, al fine di riconoscere la giusta dignità professionale per gli operatori di questo comparto fondamentale per il Paese, anche con l'obiettivo di consentire una migliore e più moderna organizzazione sul territorio.

(I-00538)

*(Testo modificato nel corso della seduta)*

«Fiano, Dorina Bianchi, Scanu, Scopelliti, Roberta Agostini, Cuperlo, D'Attorre, Marco Di Maio, Fabbri, Familietti, Ferrari, Gasparini, Giorgis, Gullo, Lattuca, Lauricella, Marco Meloni, Naccarato, Piccione, Pollastrini, Ricchetti, Rosato, Sammarco, Francesco Sanna, Aiello, Bolognesi, D'Arienzo, Ferro, Fioroni, Fontanelli, Carlo Galli, Garofani, Gregori, Lorenzo Guerini, Marantelli, Massa, Moscatt, Salvatore Piccolo, Giuditta Pini, Stumpo, Valeria Valente, Villecco Calipari, Zanin».



## Camera dei Deputati

### Intervento Onorevole Alessandro Naccarato Mozione Fiano e altri n. I-00538

Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo,

dico subito che noi accogliamo la riformulazione proposta all'inizio della seduta dal sottosegretario Legnini. Ci pare un modo molto serio e concreto di affrontare la questione e anche di superare la tanta demagogia e ipocrisia che ha caratterizzato il dibattito su questo argomento in questi anni. Noi voteremo a favore, quindi, del testo a prima firma dell'onorevole Fiano e di tutti i testi che hanno accolto la riformulazione del Governo, perché cogliamo un impegno serio, da parte del Governo, a volere intervenire per migliorare l'efficienza e l'efficacia del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico.

Sostanzialmente, il Governo si impegna attraverso due azioni, accettando le riformulazioni: la prima è una **riforma del sistema difesa e sicurezza**, sul quale si sta lavorando da molto tempo; la seconda è un **aumento del trattamento economico dei lavoratori del settore**. Noi, infatti, non dimentichiamo che il sistema oggi si basa soprattutto su donne, uomini, militari, poliziotti, vigili del fuoco, finanziari, carabinieri, che svolgono, spesso in condizioni difficili e pericolose, con grandi sacrifici personali, una funzione delicata e fondamentale per difendere il Paese e per garantire le libertà dei cittadini e delle istituzioni democratiche.

Partiamo anche dalla consapevolezza – e il Governo lo ha confermato in più occasioni – di una situazione drammatica, nella quale è ormai messo seriamente in discussione il livello operativo del sistema difesa e sicurezza e, non a caso, da tempo il Partito Democratico è impegnato, con atti parlamentari, per correggere gli errori e le storture introdotti in questi anni e io credo che su questo, Presidente, vada in qualche modo ripreso il ragionamento che alcuni colleghi hanno svolto qui oggi, proprio per superare la demagogia sul punto.

La situazione è stata determinata, sostanzialmente, da due provvedimenti, tutti e due segnati dalla volontà politica del centrodestra negli anni scorsi. Il primo è il decreto-legge n. 112 del 2008, che ha previsto il blocco del turnover per gli anni 2010-2011 e, poi, il blocco parziale al 20 per cento per il triennio 2012-2014 e al 50 per cento per l'anno 2015. Questo è un provvedimento che ha un segno politico preciso, perché venne assunto dal Governo Berlusconi nel 2008. È stato seguito, poi, da un provvedimento altrettanto negativo per il comparto, che è il decreto-legge n. 78 del 2010, qui ricordato da molti colleghi, che ha previsto l'esclusione, per l'intero triennio 2011-2013, dei meccanismi di adeguamento previsti per legge, dell'applicazione degli aumenti retributivi, scatti e classi di stipendio, collegati all'anzianità di ruolo e, addirittura, il riconoscimento dei benefici economici correlati alle progressioni di carriera delle retribuzioni del personale della pubblica amministrazione, tra cui rientrano anche i comparti oggetto dell'ordine del giorno.



Ebbene, entrambi questi due decreti avevano, appunto, un segno politico preciso e trovo paradossale che oggi chi ha votato quei provvedimenti se ne sia dimenticato e, una volta passato all'opposizione, scarichi su altri l'onere di risolvere la situazione. Peraltro, questi provvedimenti hanno inciso non solo sul peggioramento economico degli operatori del settore, ma hanno prodotto altre due storture gravissime: la prima è l'innalzamento dell'età media, dato che siamo oggi uno dei Paesi con l'età media maggiore d'Europa e si supera la soglia dei 45 anni; poi, un'ingiustizia legata al diverso trattamento economico tra soggetti che svolgono le stesse funzioni, in base alle diverse decorrenze e provenienze.

Credo sia anche giusto ricordare che, per quanto riguarda il centrosinistra e il Governo Letta prima e Renzi poi, con la legge di stabilità 2014 c'è stato un tentativo, riuscito, di correggere parzialmente, per quanto riguarda le assunzioni, le storture introdotte nei provvedimenti appena citati. In particolare, è stata elevata al 55 per cento la facoltà assunzionale per il 2014 e questa è stata elevata fino al 70 per cento a partire dal 2015. Quindi, non è vero che non si è fatto nulla, perché alcuni segnali sono stati dati e vanno nella direzione giusta.

Ora, per superare questa situazione noi riteniamo necessaria la riforma del sistema, riprendendo lo spirito e i principi in particolare della legge n. 121 del 1981, legge rimasta in buona parte inattuata che noi riteniamo contenga ancora diverse opportunità di riforma e di miglioramento del sistema e, soprattutto, il contenuto della nostra mozione. Il Governo accogliendola, diciamo così, ha riconosciuto, in particolare, quattro aspetti nella riformulazione, che ricordo brevemente e che sono alla base del nostro voto favorevole.

Il primo è **individuare misure finalizzate ad assicurare al personale di tutti comparti il recupero**, naturalmente nella misura compatibile con l'andamento delle finanze pubbliche, **dei trattamenti economici connessi con l'impiego l'impiego e la funzione, con l'effettiva presenza in servizio e la maturazione dei requisiti di anzianità e di merito**. Il secondo è **ripristinare i meccanismi di concertazione con le organizzazioni di rappresentanza del comparto**, abbandonata colpevolmente dai Governi di centrodestra, quindi va ripristinata, al fine di riconoscere la giusta dignità professionale per gli operatori di questo comparto. Il terzo punto è la relazione che chiediamo al Governo di presentare entro tre mesi sulle condizioni professionali e retributive degli operatori, sugli organici e sulle dotazioni. Infine, il quarto punto è sostanzialmente sempre un'altra relazione da presentare al Parlamento, sempre entro tre mesi, descrittiva della situazione retributiva del personale delle Forze armate e del comparto sicurezza.

Devo dire che in questo noi chiediamo anche al Governo, e mi pare di averlo colto nelle parole del sottosegretario Legnini, l'impegno, qualora si trovassero risorse nell'arco dei prossimi mesi anche in base all'andamento della finanza pubblica, ad anticipare lo sblocco appena questo fosse possibile già nel corso del 2014. Siccome il Governo su questo ha sempre manifestato grande sensibilità, lo ribadiamo nella nostra dichiarazione di voto favorevole, sapendo che, oltre a questo anticipo, poi per quanto riguarda la legge stabilità del 2015, c'è un impegno forte del Governo e della maggioranza ad andare in questa direzione. Per queste ragioni voteremo a favore del testo così come riformulato dal Governo.

Alessandro Naccarato  
Deputato gruppo PD

**SIAP-Info@m@**

**N. 08  
del 17 Luglio 2014**

**Direttore Responsabile**

Giuseppe Tiani

**Responsabile  
di redazione**

Loredana Leopizzi

**Redazione**

Enzo Delle Cave  
Luigi Lombardo  
Massimo Martelli  
Marco Oliva  
Francesco Tiani  
Vito Ventrella  
Fabrizio Iannucci

Sede: Via delle Fornaci, 35  
00165 ROMA

info@siap-polizia.it  
0639387753/4/5

Siti web - Informazione on line

[www.siap-polizia.org](http://www.siap-polizia.org)  
[www.fuoriordinanza.com](http://www.fuoriordinanza.com)

Autorizzazione Tribunale  
di Roma  
n. 277 del 20 luglio 2005



**DALLA PARTE  
GIUSTA**